

## Le dure battaglie contro l'abusivismo e l'illegalità

Umberto Zanotti Bianco è stato ed è un punto di riferimento della cultura italiana, una personalità la cui vita dovrebbe essere illustrata ai giovani, quale modello assolutamente positivo. Ricevere, dunque, il premio a lui intitolato è motivo di particolare orgoglio soprattutto per chi, come me, ha lasciato l'Ordine giudiziario da circa tre anni per raggiunti limiti di età. Il riconoscimento del ruolo da me svolto come magistrato, a difesa dei valori di cui all'art. 9 della Costituzione, mi induce ad impegnarmi ancora di più, come cittadino, nella tutela di tali valori.

Nel corso della mia lunga carriera di giudice (ben quarantacinque anni) per circa due decenni ho trattato procedimenti penali relativi alla materia di interesse di Italia Nostra. Gli anni "eroici" sono stati quelli trascorsi alla Pretura di Napoli dal 1981 al 1994, sono gli anni in cui, dopo il terribile sisma del novembre del 1980, la fame di casa in città e nell'area metropolitana è ancora più acuta e l'abusivismo edilizio di natura speculativa, preordinato ad offrire ai ceti sociali medi abbienti abitazioni a prezzi accessibili, dilaga come un fiume in piena con il tacito consenso di tutte, e dico tutte, le istituzioni compromettendo così, in parte, la realizzazione dei piani della ricostruzione post-sismica. In quell'arco temporale, quei pochi uomini delle istituzioni determinati ad affermare la legalità in un settore obiettivamente difficile, anche per la presenza immanente della camorra, come hanno documentato le inchieste iniziate e concluse con sentenza di condanna, erano isolati e considerati una sorta di "Don Chisciotte" condizionati dall'associazionismo ambientalista.

Ci si sforzò di concepire soluzioni giuridiche "nuove" tese ad un'azione repressiva più efficace e, soprattutto, si utilizzarono metodiche investigative più incisive quali le perquisizioni domiciliari, gli accertamenti bancari e patrimoniali cui non si era mai fatto ricorso nell'ambito dei procedimenti penali di competenza del Pretore. Furono disposti piantonamenti costanti di intere aree nelle zone periferiche di Napoli: Camaldoli, Pianura, Chiaiano e altre ancora, mediante l'impiego di decine e decine di operatori della Polizia locale e non solo; furono messi a nudo rapporti inconfessabili tra la borghesia napoletana e il mondo dell'abusivismo edilizio supportato nella gestione degli affari illeciti da tecnici, consulenti legali e notai.

Il conferimento del premio, lo confesso, in qualche misura costituisce ristoro per l'isolamento patito all'interno anche dell'Ordine Giudiziario e per gli attacchi strumentali pure da parte del ceto politico non valutati, come si sarebbe dovuto, da parte degli organismi associativi della Magistratura. Rispetto a quel periodo il quadro, negli anni successivi, è in parte mutato: può dirsi che oggi con riguardo almeno ai fenomenini legati all'inquinamento vi è maggiore consapevolezza da parte della società civile, dell'A.G. e perfino di quelle forze di polizia tradizionalmente impegnate su altri fronti. Di tale positiva evoluzione mi sono reso conto già nel periodo in cui da Procuratore aggiunto della Repubblica, coordinatore della sezione Ambiente e Territorio, ho gestito tra le altre criticità la terribile emergenza "rifiuti" che ha devastato il capoluogo campano e l'avvio

delle demolizioni degli immobili abusivi in esecuzione delle sentenze definitive di condanna.

La legittima rivendicazione di un ambiente salubre minacciato in modo significativo in quelle aree individuate come “Terra dei fuochi” è stata portata avanti da sacerdoti, comitati civici, parenti di vittime di patologie riconducibili alla gestione illecita dei rifiuti, con fiaccolate, marce, convegni, petizioni e altro. La mobilitazione ha certamente contribuito, interagendo con le associazioni ambientaliste e con i segmenti più sensibili dei partiti politici, all’approvazione della legge n. 68 del 2015 che ha introdotto nel codice pena le gli “ecoreati” ovvero un complesso di misure sanzionatorie e premiali che possono rendere più incisiva l’azione della Magistratura a tutela dell’ambiente. Registro, però, con non poca preoccupazione e stupore che sul fronte della tutela dell’ordinato assetto urbanistico-edilizio e del paesaggio all’orizzonte non vi è nulla di rassicurante: niente marce, niente fiaccolate. Osservo che le costruzioni abusive non sono dotate di fogne, alterano l’equilibrio idrogeologico e non sempre sono sicure dal punto di vista statico, come evidenziato dal sisma verificatosi nell’agosto 2017 nei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Forio d’Ischia.

Bisogna deporre le armi e rassegnarsi? Assolutamente no. Italia Nostra deve, come sempre, vigilare e intervenire con denunce e quant’altro serva a mettere in mora le Istituzioni perché assicurino con fermezza il rispetto delle leggi nella gestione del territorio, del Paesaggio e del Patrimonio storico-artistico. È giunto il momento di pensare alla redazione di una proposta di legge che, come la normativa sugli ecoreati, sappia fornire agli Organi pubblici, a vario titolo competenti in materia, strumenti di intervento più efficaci. Io sono disponibile a lavorare nella direzione appena indicata per meritarmi “davvero” il premio Umberto Zanotti Bianco

ALDO DE CHIARA, Magistrato Napoli  
Articolo uscito nel bollettino 506. Novembre dicembre 2019